

COLLANA STORICI PER PASSIONE

Nuova edizione

P. VITALIANO DA FILADELFIA

Cappuccino dotto e virtuoso del 1800

Biografia e storia



P. BERNARDINO GUALTIERI

ap *aldo primerano*
editrice tipografica

Invito alla lettura

*La storia e la leggenda
due chiavi che aprono lo scrigno del passato
nella narrazione dei popoli.*

© *Aldo Primerano* Editrice tipografica S.r.l.
Via Ugo Niutta, 12
00177 Roma
Tel. 06.24.28.352
www.primerano-editore.it
info@primerano-editore.it

In copertina
la Chiesa della Madonna delle Grazie
al tempo di P. Vitaliano

Finito di stampare il 20 gennaio 2015
per i tipi della P.G. Primegraf S.r.l.
00177 Roma - Via Ugo Niutta, 2/A
Tel. 06.24.28.207 - Fax 06.24.11.356
E-mail: tipi.prime@gmail.com

ISBN 978-88-98706-08-2

INDICE

- 11. Nel giorno della presentazione
- 23. Nota dell'autore

PRIMA PARTE

- 27. Introduzione
- 33. Fonti di ricerca
- 37. Filadelfia.
- 43. P. Vitaliano presenta il suo Ordine

SECONDA PARTE

- 53. P. Vitaliano – *Nascita e infanzia*
- 69. P. Vitaliano Segni di vocazione
- 77. Nel Noviziato di Fiumara di Muro
- 87. Verso la Professione Solenne
- 87. Gli Ordini Sacri
- 89. Suddiacono
- 91. Le missioni al popolo
- 94. Diacono
- 97. Sacerdote

TERZA PARTE

- 105. P. Vitaliano *Superiore - Predicatore - Lettore*
- 105. Primo quaresimale a Taverna
- 110. Santa Severina:
Quaresimale - Lettore e Rettore del Seminario
- 115. Ritorno a Catanzaro:
Lettore e Rettore dello Studentato dei Cappuccini

- 119. Quaresimale a Catanzaro 1833
- 119. Quaresimale a Cosenza 1834
- 120. Quaresimale a Salerno 1835
- 121. Quaresimale a Messina 1936
- 121. Quaresimale a Monteleone 1837
- 121. Quaresimale a Crotone 1838
- 121. Quaresimale a Santa Serina 1839
- 121. Quaresimale a Catanzaro 1840
- 122. Quaresimale a Foggia 1841
- 123. P. Vitaliano a Catanzaro
Superiore - Rettore - Lettore
- 125. Quaresimale a Catanzaro 1842
- 125. Quaresimale a Squillace 1843
- 126. Quaresimale a Gerace 1844
- 127. P. Vitaliano e Filadelfia
- 128. Quaresimale a Filadelfia 1849
- 129. Per la terza volta Quaresimale a Crotone 1850
- 131. Quaresimale a Nicastro 1853
- 131. Quaresimale a Cosenza 1854
- 132. Professore nel Seminario di Bova
Quaresimale in cattedrale 1857
- 137. Da Bova a Reggio Calabria
- 142. Da Reggio Calabria a Catanzaro
- 143. Quaresimale a Monteleone 1861
- 144. Da Catanzaro a Bologna
- 148. Da Bologna a Palestrina

QUARTA PARTE

- 155.** 133. P. Vitaliano a Roma
- 165.** 141. Conclusione
- 165.** Il continente napoletano
- 169.** Le cose canoniche
- 173.** L'Immacolato primo istante di Maria
- 175.** Mea Culpa
- 179.** Cronologia

Prefazione
Nel giorno della presentazione

Come la totalità dei miei concittadini, di P. Vitaliano avevo una conoscenza sommaria. Benché fossi al corrente della sua vasta produzione intellettuale, il recupero di materiale utile per approfondirne la vita e l'opera si rivelò, per varie ragioni, un lavoro alquanto complesso. Fu l'incontro con Padre Bernardino Gualtieri a suscitare in me il desiderio di contribuire a far luce sulla vita di questo frate illustre, benché mi rendessi conto che sarebbe stato difficile individuare documentazione importante nel nostro paese. Sapevo che alcune notizie su di lui non erano esatte, forse perché, nel tempo, alla figura di P. Vitaliano si era sovrapposta la memoria di altri prelati omonimi.

Negli anni, la tradizione popolare probabilmente aveva accomunato diverse figure, complicando l'individuazione della linea di discendenza. In ogni caso, supponevo che la prima cosa da fare fosse quella di accertarsi sul nome di battesimo del frate. Con caparbia e un pizzico di fortuna riuscii, dopo un ripetuto esame dei registri parrocchiali di San Teodoro, a trovare la precisa data di morte, il nome di battesimo (Pasquale) e il luogo di sepoltura.

Vi era, dunque, la certezza che nell'ultimo periodo

della sua vita si era ritirato a Filadelfia, e qui era morto. Informai Padre Bernardino di quanto era emerso e mi misi a disposizione per favorire la pubblicazione della sua ricerca.

Pur soddisfatto del contributo dato a quest'opera meritoria, mi accorsi di quanto fosse illuminante la ricerca di Padre Bernardino, nei risultati raggiunti e nelle prospettive di studio su una produzione talmente vasta, che non può essere nemmeno sfiorata in un breve intervento. Oggi si può ben dire che, grazie all'opera di Padre Bernardino, il cantiere di ricerca può essere avviato utilizzando una base solidissima; e, al di là delle convinzioni politiche e religiose, ogni cittadino di Filadelfia può sentirsi fiero di questo personaggio ritrovato.

Il presente studio riveste notevole importanza sia sotto il profilo teologico sia per la possibilità di ulteriori approfondimenti storiografici. Nell'immediato, possiamo sentirci soddisfatti per la riscoperta di un formidabile intellettuale che a un certo punto ha voluto parlare della sua vita (libro XII)¹; ne emerge l'uomo nella sua esistenza, una figura umanissima che sorprende per l'attaccamento alla sua città. Fin da bambino la sua vita sarà scandita dalla preghiera e dal lavoro. Successivamente, da religioso coerente, affronterà a viso aperto i fermenti rivoluzionari

¹ **P. Vitaliano Mazzotta da Filadelfia** Vol. XII delle sue Opere, Tipi Società Cooperativa fra Tipografi ed Arti Affini nell'Ospizio di San Michele - Roma - Milano 1872.

dell'800. Poiché la storiografia dei vincitori ha oscurato la sua vicenda, la ricerca di fonti esaustive è risultata più complessa: di questo notevole personaggio si tramandava solo uno scarno cenno biografico non privo di refusi, mentre la sua opera, mai approfondita, in ambito locale veniva liquidata come la produzione di un pensatore retrivo.

Dall'oblio, infatti, assieme a pochi dati essenziali, era emerso soltanto qualche luogo comune: prelado reazionario, ma difensore di un mondo anacronistico. Ora, invece, vediamo l'uomo che si commuove per i suoi concittadini; coraggioso nella difesa della fede, ma sempre pronto a comprendere gli avversari e distinguere tra errore ed errante².

Presso la chiesetta delle Grazie avviene, quando ancora è ancora un ragazzo, l'incontro decisivo con la Madonna, che lo spinge a seguire una strada impervia. Da quel momento la sua vita è come se fosse inscritta in un piano provvidenziale divino, cadenzato da prove durissime che, tuttavia, non indeboliscono la sequela alla Chiesa e la testimonianza della sua fede profonda. *Imperocchè un dì conferito in una Chiesa distante circa un chilometro da Filadelfia, e ivi sfogato il suo cuore ad una toccantissima statua di*

² Dalla rivoluzione non ebbe molestie di sorta, perché Ei ebbe e tiene sempre in mira di confutare l'errore e sostenere la verità; ma senza insultare le persone: Le persone da lui sono amate come altro se stesso, e se le confuta negli errori loro: le confuta non per dilleggiarle, ma per chiamarle al ravvedimento, alla verità, alla giustizia, all'acquisto delle grazie e della gloria di Gesù Cristo.

Maria delle Grazie, sentì una voce nel meglio del suo cuore che dice agli di farsi frate Cappuccino³". Questa statua si trovava nella piccola chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Dopo l'incontro con la Madonna, all'insaputa dei fratelli, si incammina verso Tropea a piedi per raggiungere il cugino, padre Michele; in tasca non ha un soldo. Il piccolo Pasquale non è indotto alla carriera ecclesiastica come avveniva in molte famiglie del paese; egli viene chiamato dal Signore per diventare segno di contraddizione. Le sue idee che nascono da una ferma posizione umana di fronte al mistero, infatti, sono all'origine di una sorta di rimozione sulla sua figura.

Momento Politico

È utile, a questo punto, descrivere la situazione politico-ideologico della città nel periodo in cui p. Vitaliano è bambino. Quel clima avrà senz'altro notevole influenza nella sua formazione. Pur ammettendo una certa polarizzazione tra chi propugnava idee rivoluzionarie e chi si batteva per la conservazione, in Filadelfia prevalse quella cultura riconducibili al laicismo, al giurisdizionalismo e alla visione della distinzione tra trono e altare, fino alle estreme conseguenze che condussero al tentativo rivoluzionario

³ P. Vitaliano Mazzotta da Filadelfia - Opera citata pagg, 30-31.

democratico di stampo mazziniano (La Repubblica Universale di Filadelfia del 1870).

L'egemonia culturale illuminista, anche se elitaria, avrà, in qualche modo, contribuito a far dimenticare un personaggio "scomodo", che andava controcorrente rispetto al rinnovamento apportato dal gianse-nista Giovanni Andrea Serraio che, da esponente di punta della Repubblica partenopea, aveva osteggiato con la sua produzione le prerogative del papato. Inoltre, in seguito all'uccisione da parte delle bande del Ruffo, avvenuta in Potenza nel 1799, la sua figura era stata caratterizzata nel binomio simbolico: martire della libertà e padre fondatore della nostra cittadina.

In questo quadro ideale e politico, credo non vi fosse ampio spazio per le ragioni di P. Vitaliano, così convinto dei disastri che stavano producendo le nuove idee. Pertanto, da un lato si staglia la figura di un "padre della patria" la cui esistenza si conclude tragicamente, dall'altra un cappuccino privo di mezzi, che porta la patria nel cuore, e parla al cuore dei fedeli. Il mito del Serraio resisterà anche quando gli ideali provenienti dalla Francia saranno distorti a fini di potere nazionalistico, provocando una frattura insanabile con il popolo calabrese occupato.

P. Vitaliano sembrerà un difensore di un mondo superato. Ma se scaviamo a fondo la realtà del tempo, cominciano a emergere anche a livello politico le ragioni dei "vinti", che oltretutto subiscono l'onta della mistificazione storica. Dalla biografia di P. Vitaliano emergono tratti illuminanti che ci aiutano a vedere i fatti da un'altra prospettiva, segnatamente

quando dice che “per domare i padri inseguivano i figli”, volendo condensare i caratteri crudeli di quella che fu una vera e propria occupazione, veicolata come una ventata di progresso, ma che, invece, si era risolta in barbarie, con l’aggravante del marchio d’infamia brigantesco impresso anche su coloro che si ribellavano ai massacri dei familiari, agli incendi, alle uccisioni, allo sterminio di intere comunità. Ciò che altrove fu lotta di liberazione, diventerà nei libri di storia rigurgito anarcoide di popolazioni arretrate.

È certo, dunque, che il passaggio dei francesi a Filadelfia non può essere considerato un’occupazione e, in genere, non si manifestò con i caratteri truculenti di altre zone della Calabria, poiché l’affinità ideologica con l’élite del paese avrà avuto il suo peso. Del resto, la fondazione di Filadelfia trae linfa dalle idee liberali e democratiche, tradotte anche nell’architettura.

Le cose cambiano quando tali idee viaggiano sugli affusti dei cannoni. La Calabria subì non solo l’occupazione e i massacri, ma anche l’inversione delle responsabilità: i patrioti calabresi diventeranno briganti. Filadelfia, però, è un’eccezione.

Nel 1806 (6 settembre) arrivò il maresciallo Massena che vi rimase circa una settimana, dimorando presso la famiglia Serrao d’Aquino, e dormendo nella medesima camera che aveva occupato due mesi prima il generale Stuart, mentre l’esercito francese, forte di circa 12.000 uomini, si accampò nella grande piazza del paese e nel piano della Madonna delle Grazie. Lo storico Ferdinando Serrao⁴ sostiene che il Generale

Gardonne occupò Filadelfia senza spargimento di sangue, seguito dalle truppe del generale Lucotte, con cui marciava il maresciallo Massena. Nonostante la ferocia degli occupanti, in molti paesi i feriti francesi furono amorevolmente curati, «e specialmente a Monteleone, che sempre ha avuto gran simpatia per i Francesi, e a Filadelfia ove sempre forte è stato l'amore per la libertà».

Figura morale di P. Vitaliano

Probabilmente il giovane Pasquale viene condotto a Catanzaro dal compare Tommaso Catania nel periodo della presenza francese in paese. In questi primissimi anni comincia a istruirsi, ma anche a lavorare (*attendendo a qualche recentissimo favore*). Tornato a Filadelfia, studia e lavora, sicuramente presso una bottega di un fabbro. Benché non chiarito del tutto il ceppo familiare del cappuccino, si deduce che poss appartenere al mondo artigianale, se è vero che, rimasto orfano in tenera età di entrambi i genitori, *“i due fratelli si posero d'imparare anche una fabrile professione, e studiare quanto il potevano senza danno dell'intrapreso ministero”*⁵.

Per alcuni versi con un'autobiografia a tratti dissi-

⁴ **Ferdinando Serrao De' Gregorj**, La Repubblica partenopea e l'Insurrezione calabrese contro i Francesi, pag. 26.

⁵ **P. Vitaliano Mazzotta da Filadelfia** - Opera citata, pag. 26.